

L'infiltrazione nazista nella cultura austriaca degli anni Trenta

Alessandro
Ramillo

Al nazionalsocialismo viene studiato spesso come un fenomeno complessivamente pantedesco. La problematica del *Grenzlandsdeutschtum* si fonde con il concetto di *Volk*, non più inteso solo nell'accezione neutra di popolo, ma soprattutto come eterna nazione *großdeutsch*. I due concetti vanno a compenetrarsi per significare così "unità pangermanica" voluta dalla Provvidenza e basata sia sul sangue comune austro-tedesco sia sui legami magico ancestrali del suolo. Il *Volk* inoltre, depositario di tutti i valori atavici, annulla l'individualità per affermare il concetto superiore di *Volksgemeinschaft*, nel cui ambito il singolo soggetto, fondendosi nell'abbraccio mistico del proprio popolo perde significato, ma si sente anche rassicurato dall'afflato comunitario. *Volk* e *deutsch* quindi come simboli supremi di valori etnici e di trionfo determinismo pantedesco.

Nell'ambito dell'ideologia *völkisch* spesso però non si tiene dovutamente conto delle particolarità culturali e politiche dell'Austria degli anni Trenta, additando invece il più delle volte il piccolo paese alpino come una mera parte del Reich millenario. Ciò non significa che l'Austria non fu un paese nazista. La differenza sostanziale si potrebbe ritrovarla però nel fatto che l'Austria più che originariamente "nazista" divenne un paese "nazificato". La nazificazione della cosiddetta Ostmark (Berning 1961, 89) avvenne tramite una subdola infiltrazione, dapprima in campo culturale, dove vennero fornite quelle premesse ideologiche che comportarono, solo successivamente, il completo asservimento della cultura ai fini politici. Il tanto celebrato evento della ricongiunzione dei due paesi fratelli, l'*Anschluß*, o come celebrava la propaganda di allora la *Heimkehr der Ostmark ins Reich* (Enzi, 227), non fu che il punto finale della sapiente opera di penetrazione ideologica nazista nei vari ambiti della vita pubblica austriaca.

L'*Anschluß*, considerato come “il ritorno a casa della Marca orientale” in seno alla grande madrepatria Germania, rappresenta un esempio di stravolgimento eufemistico e mistificante della realtà. In verità infatti sarebbe più opportuno parlare di occupazione, di annessione forzata, di melliflua infiltrazione della Weltanschauung hitleriana in territorio austriaco. Le strategie nazionalsocialiste, per quanto concerne la politica culturale austriaca, furono concretizzate sul piano della fondazione di organizzazioni, associazioni e circoli culturali (illegali) già molto prima dell'occupazione stessa della *Ostmark*.

L'*Anschluß* passa attraverso la cultura e quindi soprattutto attraverso gli scrittori filoannessionisti, i quali svolsero il compito più importante per la gioiosa ricongiunzione tra Austria e Reich, che avvenne durante quei “frohbewegte Tage” (*Bekennnisbuch*, 56) del “wundersamer Frühling”¹ 1938, per usare le espressioni tipiche della propaganda di allora.

Bisogna subito precisare che l'anelito del popolo austriaco per un'unione con la grande madrepatria tedesca, che traspare da gran parte della *Bekennnisliteratur*, è da giudicare piuttosto artefatto e sembra essere dettato da esigenze politiche e soprattutto economiche (Amann B, 241).

Ihre Bekenntnisse sind zu einem gewichtigen Teil public-relations-Strategien im Hinblick auf den noch nicht eroberten Markt. Es ist daher kein Zufall, daß nach dem Anschluß, d. h. mit der gewaltsamen Eliminierung der literarischen Konkurrenz und der völligen Eroberung des literarischen Marktes der Bekenntnisdrang nachließ. (Amann C, 33)

La spontaneità delle attestazioni di fedeltà nei confronti del Führer e del Reich tedesco molte volte si riducono ad essere della monocordi e martellanti ripetizioni degli ordini dettati dai gerarchi del ministero della propaganda nazista, i quali, nel caso di una mancata dichiarazione di fede nei confronti del regime hitleriano, minacciavano gli scrittori austriaci di boicottaggio. Gli autori si trovarono in un vicolo cieco di fronte al quale, in molti casi, prevalse la paura di essere estromessi dalla vita letteraria e dal mercato tedesco. Come conseguenza si ebbe quindi la totale conformazione ai canoni letterari nazisti: “konform mit den anderen zu sein, war bequem und zahlte sich aus” (Bauer, 40).

Il 1933 fu cruciale, sotto certi aspetti, per ciò che concerne la situazione letteraria in Austria nel periodo tra le due guerre. È proprio dopo l'anno della

Machtergreifung che tra gli scrittori austriaci iniziarono, e man mano si intensificarono, le prime discussioni sulla grave problematica del mercato letterario. I radicali mutamenti avvenuti in ambito politico, infatti, ebbero ripercussioni anche nella coscienza dei singoli autori austriaci, per i quali la possibilità di pubblicare le proprie opere in Germania era legata ad un'adesione esplicita all'ideologia nazionalsocialista e alle linee della politica di regime.² L'adesione prevedeva non solo una semplice dichiarazione in favore dell'ideologia hitleriana, ma anche l'obbligo di attenersi a forme e a tematiche letterarie predefinite. Sarà lo stesso tipo di linguaggio usato dagli scrittori filonazisti a rivelare il connubio tra cultura e politica, che risulterà fondamentale per l'insinuarsi dell'ideologia nazista in Austria.

Anche se la letteratura austriaca, per ciò che riguarda determinate tematiche e forme estetiche, denota dal 1918 al 1938 un continuum, non si può tralasciare il fatto che, con la stabilizzazione del sistema nazista in Germania, il modello di riferimento, sia politico che letterario, per gli autori austriaci mutò in favore di un ripristino di tendenze e tematiche che affondano le loro radici nel tardo Ottocento. In seno agli scrittori di destra i modelli letterari positivi e quelli negativi rimasero uguali sia durante il periodo dell'austrofascismo,³ prima quindi dell'avvento del nazismo in Germania, sia in seguito agli avvenimenti del 1933. I generi letterari che incontrarono il pieno favore dei nazisti e vennero incoraggiati anche in Austria come "sani" esempi della vera arte tedesca furono (Amann C, 64-70):

- 1- *Heimatliteratur* (La letteratura dello strapaese)
- 2- *Blut und Boden* (Il genere del sangue e del suolo)
- 3- *Historischer Roman* (Il romanzo storico)
- 4- *Kriegsroman* (Il romanzo ed il racconto di guerra)

In tutti questi generi si può ritrovare una sorta di atteggiamento difensivistico che si rivolgeva soprattutto contro il liberalismo, il socialismo, il bolscevismo culturale e la totale condanna delle avanguardie e "della letteratura d'asfalto". D'altra parte, come notò Amann, una latente e statica mentalità di stampo provinciale e cattolico, che si rifaceva agli ideologemi del *Blut und Boden*, connessa con un eroismo anacronistico fu uno dei principali canoni richiesti per una letteratura impegnata di tradizione etnico-nazionalista (Amann-Berger, 8). Non si può considerare quindi la presa di potere

da parte del nazionalsocialismo come un evento determinante e stravolgente in relazione alle tematiche e alle forme letterarie, ma fu la funzione degli autori della destra austriaca nazionalista e antisemita, fino ad allora poco organizzata e isolata, a mutare radicalmente. Come scrive Uwe K. Ketelsen, dopo il 1933 tutta la letteratura tedesca assume i tratti di “eine überhöhende Bestätigungs- und Rechtfertigungsschriftstellerei” (79). Questa letteratura di tendenza viene istituzionalizzata ormai come l’unica letteratura legittima e propriamente tedesca, che si fonda nella regressione idealizzata in un romanticismo agrario, denso di pessimismo culturale.

Nell’ambito della manipolazione e della strumentalizzazione dell’opinione pubblica, il sistema di pilotaggio culturale nazionalsocialista conferì un ruolo di estrema importanza agli scrittori austriaci etnici, che furono sempre finanziati e compensati in modo tangibile per la loro opera di preparazione all’*Anschluss* politico. La loro importanza aumentò anche grazie al fatto che le loro opere, sostenute dal regime nazista, ebbero un’enorme tiratura ed una vastissima diffusione in tutti i paesi di lingua tedesca. Basti pensare che né Schnitzler né Werfel raggiunsero le tirature di alcuni autori, oggi poco considerati, quali ad esempio Mirko Jelusich, Ernst Kratzmann, Bruno Brehm o Robert Hohlbaum.

L’Austria si trovò quindi in una morsa, accerchiata culturalmente ed economicamente, in totale dipendenza dal Reich.

La diffusione dei circoli e delle associazioni nazionalsocialiste anche in Austria avvenne con il sostegno diretto delle iniziative degli scrittori filonazisti. La tattica fu quella di influire in modo consistente su tutte le organizzazioni culturali, manipolando l’istruzione, favorendo lo scambio di professori e docenti, allestendo conferenze e dibattiti nei vari circoli segreti che potessero preparare la ricongiunzione culturale e politica dei due paesi. In Austria d’altro canto, nello stesso periodo in cui il partito della NSDAP di Hitler venne messo al bando⁴, furono proibite sia le associazioni organizzate sia quei temi letterari che palesavano una completa adesione alle idee *großdeutsch* e alla dottrina nazionalsocialista. Ciononostante gli scrittori *völkisch* rimasero fedeli a quella che era la visione di un grande Reich tedesco e proseguirono la loro opera in segreto.

Tra le varie associazioni illegali, che ebbero un ruolo di prim’ordine ancora prima del giugno 1933 e che continuarono imperterrite la loro missione anche durante gli anni delle “persecuzioni e proscrizioni”,⁵ spicca il *Kampfbund für*

deutsche Kultur, che dal 1927 si era sviluppato dalla *Nationalsozialistische Gesellschaft für deutsche Kultur*. In un primo momento la sua guida fu affidata a Rosenberg, che si premurò di presentare l'associazione come apolitica e apartitica. La sua fondazione segnò in verità l'inizio di una sapiente manovra di aggressione culturale organizzata anche nella vicina Ostmark.

Nel 1928 anche in Austria fu fondata un'associazione analoga al *Kampfbund* del Reich, con il nome *Deutscher Kulturbund*; in pratica si trattò di una filiale del circolo nazista di Rosenberg, che in Austria rimase per un anno sotto la conduzione di Graedener, e, successivamente, di Mirko Jelusich. Dopo non poche traversie, anche interne, nel 1931 fu fondato il *Kampfbund für deutsche Kultur - Landesleitung Österreich*, il cui compito strategico era quello di tessere una fitta rete d'informazione e di scambio con i membri nelle redazioni di giornali e nelle case editrici. Come scrisse Anton Haasbauer, il *Kampfbund* raccoglieva "alle die guten Willens sind" (2). In seguito alla messa al bando della NSDAP il *Kampfbund* si sciolse nel novembre del 1933, sebbene continuasse ad esistere e a svolgere illegalmente la sua opera "spianatrice", tanto che negli anni dal '33 al '35 l'associazione filonazista fu insignita di un titolo, all'epoca molto prestigioso, che la faceva assurgere all'unica vera organizzazione nazionalsocialista in Austria. La corrispondenza segreta tra il *Kampfbund* ed il Reich veniva inoltrata mediante un terzo indirizzo, che fungeva da copertura e si trovava precisamente a Maribor in Slovenia, da dove la posta veniva smistata da e per l'Austria. Nella persona di Jelusich invece si celava un prezioso tramite tra la direzione della NSDAP del Reich e quella illegale in Austria (Amann C, 33-39). Malgrado l'arresto del suo capo distrettuale (*Landesleiter*) Haasbauer nel novembre del 1933 e la stretta sorveglianza sulle sue attività illecite, il *Kampfbund* continuò la sua opera di preparazione all'*Anschluß* politico-culturale fino alla metà del 1934, allorché perse autorità e prestigio, in concomitanza al fatto che nel Reich la stella di Rosenberg si eclissò rapidamente e la sua importanza nel campo culturale divenne ormai molto relativa.

In Germania al posto del *Kampfbund* fu fondata l'associazione *Nationalsozialistische Kulturgemeinde* (che assommava l'antico *Kampfbund* ed il *Reichsverband Deutsche Bühne*). La continuità delle due organizzazioni culturali fu garantita da Anton Haasbauer, nuovo capo della *Gemeinde* (Brenner, 237). È opportuno precisare che membro della *Kulturgemeinde* poteva essere solamente un *Parteigenosse*, ossia un membro militante del

partito nazista; i singoli artisti dovevano inoltre essere raggruppati e "catalogati" nelle specifiche divisioni attuate a seconda della loro sfera artistica (musica, pittura, scultura, poesia, ecc.). Dopo il putsch del luglio 1934 e in seguito alla crescente sorveglianza delle autorità austriache sulle organizzazioni illegali filonaziste, il distacco di Hitler nei confronti delle organizzazioni in Austria toccò il suo apice, tanto che il ruolo della *Kulturgemeinde* venne circoscritto. Hermann Stuppäck fondò allora, il primo maggio del 1935, l'illelegale *Landeskulturamt der NSDAP Österreich* che subentrò alla *Kulturgemeinde* ed ebbe il compito di coordinare e guidare le varie attività culturali in Austria e dirigere le relazioni con la NSDAP.

È interessante notare come, in questo periodo, per tutti gli autori che sottoscrissero la protesta contro i roghi dei libri, il mercato tedesco rimase completamente chiuso, cosicché il riunirsi in svariate associazioni, club o circoli, in modo non individuale ma organizzato, divenne una cosa essenziale. Questo fu il motivo principale per cui, anche in seguito agli eventi che segnarono l'illegalità delle organizzazioni austriache di destra, si assistette ugualmente a un loro enorme proliferare sotterraneo.⁶

Dal 1927 in Austria esisteva, come organizzazione suprema e coordinante le varie associazioni minori degli artisti, il *Gesamtverband schaffender Künstler Österreichs*. Accanto a questa associazione principale però vi fu tutta una gamma di piccole organizzazioni culturali che ebbero un ruolo determinante nel favorire la penetrazione dell'ideologia nazista in Austria. Ernst Fischer fornisce un'esauriente descrizione di tali organizzazioni a partire dal 1850, delle quali le più significative, anche per il ruolo politico da loro svolto, risultarono le seguenti (147-149):

1859; *Concordia*

1897; *Deutschosterreichische Schriftstellergenossenschaft*

1898; *Verband katholischer Schriftsteller und Schriftstellerinnen Österreichs*

1920; *Schutzverband deutscher Schriftsteller in Österreich*

1923; *P.E.N. - Zentrum*

Caratteristica di tutte queste associazioni era l'affinità di intenti con l'ideologia politica dominante. Le lobby politiche e letterarie, in stretta collaborazione con le associazioni di mercato e del potere politico, tendeva-

no infatti ad influire e a monopolizzare la pubblicistica, il teatro, la letteratura e tutti i campi dell'arte.

Dopo la presa del potere del 1933 la situazione di questi circoli mutò repentinamente. Nel Reich avvenne la *Gleichschaltung*⁷ di tutte queste organizzazioni ed in primo luogo del P.E.N.-Club, ritenuto fulcro dell'attività culturale ebraica. Da questo momento in poi, le successive associazioni degli scrittori acquistarono un ancor più spiccato carattere di estrema destra. Per reagire ai rapidi cambiamenti avvenuti dopo il fatidico '33 gli autori di tendenza nazionalista e nazista vollero fondare allora un'associazione che li riunisse e li organizzasse in maniera più profonda e più duratura rispetto alle altre volte: il *Ring nationaler Schriftsteller*. Questo circolo divenne il bacino di raccolta di tutti gli scrittori che gravitavano nell'area di destra, dagli antisemiti ai nazionalisti cattolici. Con la fondazione sul suolo austriaco dell'altrettanto importante RDS,⁸ che in Germania ricadde sotto il protettorato di Goebbels, furono gettate le basi per un accerchiamento culturale nazista della Marca orientale. Questo circolo era l'unica porta che garantiva l'ingresso al mercato tedesco. Chi prestava giuramento alle linee generali della politica nazista entrava automaticamente nell'RDS e iniziava a percepire un compenso non trascurabile.

In questo clima di terrore, in cui il giuramento di fedeltà alle idee di Hitler divenne una prerogativa imprescindibile per il successo letterario di un autore austriaco, furono molti gli scrittori che dichiararono incondizionatamente la loro cieca fede alla politica del Führer. Nel quadro di questa manovra politico-culturale l'RDS doveva sostituire tutte le precedenti associazioni sindacali delle varie professioni ed i circoli organizzativi dei vari mestieri. Si cercò in modo particolare di estendere il raggio d'azione dell'RDS in tutta l'Austria, sebbene i trattati di pace del 1918 proibissero la costituzione di associazioni comuni tra Austria e Germania.

Zu den Stammesbrüdern zu ziehn verwehrte das Gesetz. (*Bekennnisbuch*, 38)

Nel novembre del 1933 però furono gettate delle basi consistenti per la fondazione di un ramo dell'RDS anche nella Marca orientale, sotto la sapiente guida di Franz Löser e Franz Spunda. Löser, in un primo momento, incentivò "alle volksbewußten österreichischen Schriftsteller arischer Herkunft" a cooperare con la neonata filiale austriaca dell'RDS, esortandoli a collaborare

per la “Reinigung des deutschen Schrifttums”, passando poi a prospettare la minaccia più seria e più reale di un eventuale boicottaggio economico sul mercato tedesco (Amann C, 56).

Posti di fronte a questa difficile scelta, la grandissima parte degli autori austriaci, preoccupata per il futuro delle proprie opere sul mercato del Reich ed allettata dagli alti incentivi e dai compensi tutt'altro che trascurabili, optò per l'adesione al *Reichsverband*; l'organizzazione centrale preparò in un battibaleno alcuni fogli da compilare, in cui si chiedeva agli scrittori di specificare un numero impressionante di dati e di informazioni personali: orientamento ed allineamento politico dell'autore inclusi!

In questo stesso periodo tutte le case editrici e le librerie, a causa della crisi economica mondiale, si trovarono in una situazione finanziaria molto difficile; il mercato tedesco quindi con tutte le sue possibilità di smercio rappresentava per tutto il settore letterario austriaco la sola via di salvezza. La gran parte della produzione della letteratura austriaca del periodo compreso tra le due guerre infatti non avvenne mai entro i confini austriaci, ma sempre grazie a case editrici estere, soprattutto tedesche. Ci fu quindi una forte esportazione di manoscritti che poi ritornavano in Austria come prodotti finiti (libri). I critici del periodo fanno sempre notare la mancanza di imprenditorialità delle case editrici locali, la cui storia si presenta come un altalenante sforzo per ottenere un'effettiva identità austriaca che regolarmente non giunge a buon fine, ma naufraga in quella che Joseph Roth definì “österreichische Gleichgültigkeit” (Hall, 148). In generale quindi l'intera produzione dei libri in Austria subì negli anni Venti e soprattutto negli anni Trenta una vera recessione numerica.

Ritornando comunque ai motivi, che risultarono decisivi per il grande numero di adesioni all'RDS, fu cruciale il fatto che gli scrittori austriaci avevano un bisogno estremo del mercato tedesco, che si rivelava indispensabile per la pubblicazione delle loro opere su vasta scala. In ogni caso non solo gli autori di destra, ma anche quelli cattolici avevano lo stesso tipo di necessità: “Auch sie brauchen das Reich” (Amann C, 60).

La dichiarazione di fede alla politica del regime nazista apriva in ogni caso la prospettiva di alti e sicuri compensi. D'altra parte gli scrittori che non si allinearono, scomparvero rapidamente dal mercato letterario senza lasciare traccia.⁹ Il loro convergere quindi nell'RDS durante gli anni 1933/34 e la standardizzazione sul piano funzionale delle loro opere comportarono un

radicale mutamento del ruolo e del prestigio degli autori che divennero ora dei meri rappresentanti politici dello stato.

Molte furono le tattiche ordite dall'apparato nazista per penetrare nel sistema culturale austriaco al fine di impadronirsene. Oltre ad incentivare tra i due paesi lo scambio di docenti e professori, che dovevano tenere delle conferenze a scopo provocatorio, vennero conferiti onorari, istituiti premi¹⁰ ed elargite laute quote per i diritti d'autore. Molte volte il governo del Reich non si limitò solamente ad istituire questi premi, ma passò direttamente a sovvenzionare, con notevoli trasferimenti di capitali, l'intero apparato culturale austriaco. I nazisti sovvenzionarono ad esempio il circolo culturale Urania, fondato nel 1922 da Prinz Rohan a Graz e a Vienna, oltre al *Wiener Kulturbund*. In ogni caso la tattica di aggressione politico-culturale nazista prima dell'*Anschluss* non risultò molto diversa dalla lotta in campo politico, che si manifestò palesemente dopo il 1938. Tale strategia prevedeva l'insinuarsi della dottrina hitleriana in seno a tutte le maggiori organizzazioni culturali austriache, con un dispendio non indifferente di materiale e forze umane: il contrabbando di materiale propagandistico soprattutto nelle scuole superiori e medie, le forniture a costi bassissimi di riviste, giornali, libri tendenziosi a tutti i circoli di destra furono solo i metodi più innocui di questa astuta manovra di infiltrazione culturale. La chiusura delle librerie gestite da Ebrei, in modo da favorire le prospettive di pubblicazione solo degli autori etnico-nazionalisti, fu la mossa decisiva degli strateghi nazisti che, in breve tempo, riuscirono a controllare segretamente l'intero campo culturale austriaco. In quest'ottica di collaborazionismo culturale austro-tedesco prima del 1938 acquisirono una particolare rilevanza, anche politica, gli accordi dell'11.7.1936 tra il Reich e la Marca orientale, in cui quest'ultima aveva innanzi tutto l'obbligo di dichiararsi uno stato tedesco a tutti gli effetti.

Denn jedes Pochen auf Eigenständigkeit konnte von nun an vom Dritten Reich als ein Kampf gegen das Deutschtum und somit als ein Bruch des Abkommens ausgelegt werden. (Amann C, 108)

Le conseguenze più rilevanti dell'accordo furono duplici: da un lato una politica culturale "comune", che mirò alla solidarietà tra gli scrittori etnico-nazionalisti austriaci e le case editrici del Reich, dall'altro l'abolizione dei reciproci *Buchverbote*.¹¹ Avvenne così lo scambio delle liste nere dei libri proibiti. Il primo libro che era stato vietato e che, per motivi di prestigio,

venne invece diffuso in tutta l'Austria fu il *Mein Kampf* di Hitler. Come compensazione all'avvenuta "liberazione" del libro del Führer, gli Austriaci chiesero la fine dell'ostruzione tedesca ai *Salzburger Festspiele*, che da anni venivano boicottati dal Reich per motivi razziali e politici, in quanto ritenuti troppo internazionalisti. Quest'intensa rete di strette relazioni culturali risultò in ogni caso sempre sfavorevole all'Austria. Anche l'abolizione dei libri proibiti, che doveva avvenire in seguito allo scambio reciproco delle "liste nere", risultò una farsa: 80 libri tedeschi contro 8 libri austriaci! Nel frattempo si intensificarono le conferenze tendenziose di molti autori tedeschi in tutta l'Austria. Divennero frequentissime le iscrizioni alle organizzazioni e ai circoli culturali d'oltreconfine, mentre gli scambi di professori e docenti in ambito scolastico continuarono ad aumentare: tutte prerogative significative per il futuro *Anschluß* politico. Si ribadisce però che nell'ambito di questi preparativi, che stavano minando l'indipendenza dell'Austria, un ruolo decisivo lo ebbero le diverse organizzazioni, i tanti circoli e tutta la vasta gamma di associazioni e club pseudoculturali. Tutte queste forme di aggregazione erano divenute illegali già dal 1933 e soprattutto dopo il 1934, anche se la loro opera perdurò sempre senza veri ostacoli. Per Ernst Karl Winter, il fatto che l'Austria risultasse sempre dipendente sia economicamente che culturalmente dalla Germania, costituiva il motivo preponderante per un tacito consenso del proliferare delle organizzazioni culturali, vista anche l'incapacità da parte austriaca di prendere dei provvedimenti contro il dilagare dell'ideologia nazista:

Denn Österreich kann auf die Dauer nicht politisch gegen Deutschland Stellung beziehen, wenn es kulturell von ihm abhängig ist. (cit. in Hall, 157)

L'interesse sempre crescente di una vasta schiera di autori austriaci che mirava alla loro rappresentanza unitaria in un'unica associazione portò alla fondazione nel 1927 del *Gesamtverband schaffender Künstler Österreichs*, che ebbe un'importanza come centro coordinatore delle associazioni minori. La svolta decisiva nella storia dei circoli e delle associazioni culturali avvenne però solo molto più tardi e precisamente alla fine del 1936.

Il 13.12.1936 infatti nella casa di Hermann Heinz Ortner si incontrarono tutti gli autori più importanti della destra austriaca dell'epoca: Franz Spunda, Max Stebich, Hermann Stuppäck, Max Mell, Wladimir von Hartlieb. Non si trattò a

lungo, ma le decisioni definitive vennero prese in dieci giorni. Nasceva così quel nuovo circolo, che sarebbe stato destinato a divenire il fulcro di tutte le attività tra gli scrittori austriaci ed il Reich nazista fino ed anche dopo il 1938: il *Bund deutscher Schriftsteller Österreichs*. Dopo il *Ring* e l'RDS questo fu il terzo tentativo di istituire una seria associazione culturale che raggruppassse tutti gli scrittori austriaci dell'area nazionalista. Questa volta il successo fu strepitoso. La neonata associazione (illegale) riuscì a riunire nelle proprie file non solo la quasi totalità degli scrittori nazionalsocialisti ed antisemiti, ma il suo programma venne accettato anche da una larga parte degli scrittori cattolici, che nell'organigramma interno del circolo ottennero alcuni posti di notevole importanza. La carica di presidente fu concessa infatti al cattolico Max Mell, il quale rappresentava bene il compromesso tra l'area della destra nazionalista ed antisemita e quella clerical-fascista degli scrittori austriaci. Dall'esterno l'organizzazione doveva conservare però i caratteri della neutralità e dell'apoliticità. Lo scopo ed il "merito" principale del BdSÖ fu quello di aggregare e classificare tutti gli scrittori dell'epoca non solo dal punto di vista culturale, ma soprattutto da quello politico e addirittura da quello razziale. I funzionari hitleriani delegarono infatti al *Bund* un ruolo essenziale nel campo dell'informazione letteraria, tanto che il circolo ebbe il potere discriminante di comunicare alla Germania su quali e quanti scrittori si sarebbe potuto contare per un appoggio "fedele" alla diffusione dell'ideologia nazionalsocialista in Austria. L'attività del *Bund* culminò con la redazione dell'antologia del *Bekennnisbuch österreichischer Dichter*, raccolta in perfetto stile retorico nazista, in cui compaiono le attestazioni di 71 membri del *Bund* volte a proclamare fervidamente la convinzione politica *großdeutsche* ad innalzare un'unanime professione di fede nei confronti del Führer. In questi contributi si assiste pertanto a una "svendita" ossessionante di parole retoriche e alla ripetizione monocorde di concetti scontati che dimostrano la pochezza delle idee di base (Bork, 67).

Molte altre opere di stile pantedesco fiorirono negli anni Trenta sia in Austria sia nel Reich. Per fornire un riepilogo delle principali opere relative alla propaganda *großdeutsch* si citano le seguenti:

Rufe über Grenzen. Antlitz und Lebensraum der Grenz- und Auslandsdeutschen in ihrer Dichtung. Hrsg. von Heinz Kindermann. Berlin 1938.

- Bekenntnisse Österreichischer Jugend*, Berlin, 1937.
- Briefe des Kampfes und des Glaubens*, Hrsg. von Alfred Persche und Karl Megerle, Jena, 1938.
- Des Deutschen Dichters Sendung*, Hrsg. von Heinz Kindermann, Leipzig, 1938.
- Dichterbuch. Deutscher Glaube, deutsches Sehnen und deutsches Fühlen in Österreich*, Hrsg. von Max Millenkovich-Morold. 1933.
- Deutscher Geist aus Österreich, Dichterische Bekenntnisse*, ausgewählt von Arthur Trebitsch, Berlin, Wien, Leipzig, 1920.
- Deutschland wir glauben an Dich, Gedichte aus Deutschösterreich Not-, Verbots- und Befreiungszeit*. Hrsg. von Gottfried Nickl. Graz, 1938.
- Dem Führer, Gedichte für Adolf Hitler*. Hrsg. von Karl Hans Bühner. Stuttgart, 1939.
- Gesänge der Ostmark. Ein Dichtergruß*. Hrsg. von Bund der deutschen Schriftsteller Österreichs. Leipzig, 1938.
- Der große Bogen. Junge deutsche Dichtung aus den Donau- und Alpenländern*. Hrsg. von Erwin H. Reinhalter. Berlin, 1939.
- Heimkehr ins Reich. Großdeutsche Dichtung aus Ostmark und Sudetenland 1866-1938*. Hrsg. von Heinz Kindermann. Leipzig, 1939. (=Deutsche Literatur in Entwicklungsreihe, Bd. 2), S. 277-285.
- Kampf und Glaube. Gedichte österreichischer Dichter 1933-1938*. Hrsg. v. Hein Stünke. Potsdam, 1938.
- Das Lied der Getreuen. Verse ungenannter österreichischer Hitler-Jugend aus den Jahren der Verfolgung 1933-37*. Hrsg. und eingeleitet von Baldur von Schirach. Leipzig, 1938.
- Die Ostmark erzählt. Ein Sammelbuch junger deutscher Dichtung*. Hrsg. von Erwin H. Reinhalter. Berlin, 1938.
- Ostmark Lyrik*. Gesammelt und hrsg. von Adalbert Schmidt. Wien, Leipzig, 1939.
- Rufe in das Reich. Die heldische Dichtung von Langemarck bis zur Gegenwart*. Ausgewählt von Herbert Böhme. Berlin, 1934.
- Stimmen der Ostmark. Eine Feierabendfolge*. Zusammengestellt von Kurt Ziesel. Hamburg, 1938.

Dopo l'Anschluss il nazismo tentò di proporre l'immagine dell'Austria non più come quella di un paese autonomo, ma alla stregua di una mera parte

della Germania stessa. Venne anche combattuta la visione del filosofo Anton Wildgans, il quale riteneva che l'Austriaco non fosse altro che un miscuglio di diverse razze, quindi molto diverso dall'ariano tedesco, e proprio per questo più conciliante, più internazionalista ed europeo (Wildgans, 31). Il nazismo cercò quindi di stravolgere quest'opinione tentando di equiparare, sotto certi aspetti, il popolo austriaco a quello tedesco, con il solo accenno ad alcune differenze di tipo comportamentale, caratteriale, socioculturale e di stile (Amann A, 65). Dopo il 1938 il regime tentò in questo modo di eliminare lo stereotipo dell'Austriaco caratterizzato da quella *Schlampigkeit*, ossia dall'essere senza voglia, inaffidabile e sciatto.

In ambito letterario negli anni dopo l'annessione politica del 1938, si cercò di eliminare la funzione ed il tema della "posizione privilegiata" dell'Austria, che ormai ritornata in seno alla grande madrepatria tedesca, non doveva detenere più alcuna pretesa di particolarismo. La liquidazione molto spiccia della "posizione speciale" e della "missione tedesca" dell'Austria avvenne con l'annullamento del termine Ostmark e la sua sostituzione con la detagliata ed alquanto artificiosa locuzione *Alpen-und Donau-Reichsgaue* (Glunk 23°).

L'Austria quindi da paese libero ed indipendente divenne un paese nazificato, una mera parte del grande Reich hitleriano. Anche se i nazisti e i sostenitori delle idee *großdeutsch* in Austria erano numerosi, il consolidamento delle loro convinzioni su vasta scala avvenne dapprima in campo culturale e grazie a ciò, ma solo successivamente, in quello politico.

Le tristi parole, piene di rammarico e cordoglio, dell'allora cancelliere austriaco Kurt Schuschnigg, pronunciate durante un discorso radiofonico poche ore prime dell'invasione delle truppe tedesche, evidenziano la triste rassegnazione passiva con cui la classe politica austriaca di allora affrontò il corso degli eventi che portarono all'assoggettamento del loro paese:

Oggi il governo tedesco ha consegnato al presidente Miklas un ultimatum con un termine di tempo, ordinandogli di nominare cancelliere una persona designata dallo stesso governo tedesco. [...] Altrimenti truppe tedesche invaderanno l'Austria. [...] Il presidente Miklas mi ha pregato di dire al popolo dell'Austria che noi abbiamo ceduto alla forza, non essendo disposti, nemmeno in quest'ora terribile, a far scorrere del sangue. Abbiamo deciso di ordinare alle truppe di non opporre resistenza. Così io lascio il popolo austriaco con una parola tedesca d'addio, pronunciata dal più profondo del cuore: Dio protegga l'Austria! (Shirer, 529)



- 1) *Wersamer Frühling* è il titolo del contributo di Juliane Ludwig-Braun nel *Bekennnisbuch*, pag. 64. Si rammenta che il topos della Resurrezione pasquale e della rinascita primaverile è presente in molte liriche antecedenti l'*Anschluß*, che avvenne appunto nella primavera del 1938. L'evento, nelle varie dichiarazioni di fede di quegli anni, viene celebrato da numerosi scrittori come un *Brautlauf*, ossia un matrimonio tra la sposa austriaca e lo sposo tedesco.
- 2) Si pensi che il 90% degli autori austriaci pubblicavano quasi esclusivamente in Germania.
- 3) Con il termine austrofascismo si indica quel movimento politico peculiare della prima repubblica austriaca (1919-1938), che dagli anni 1927/28 si orientò in maniera sempre più forte secondo i canoni proposti dal fascismo italiano. Prevedeva un regime dittatoriale e una divisione corporativa della società. L'austrofascismo vedeva nella socialdemocrazia il suo nemico interno più acerrimo. (Cfr. *Brockhaus Enzyklopädie* in 24 Bänden, 19. völlig neu bearbeitete Auflage, F. A. Brockhaus, Mannheim, 1987, Band 2, pag. 396).
- 4) Dal 19.6.1933 la NSDAP fu considerata partito illegale in Austria ed il desiderio di molti scrittori di essere protetti o lodati pubblicamente da quel partito sparì "improvvisamente". Bisogna in ogni caso rilevare che i metodi di conduzione di tale partito durante il periodo dell'illegalità non sono stati molto diversi da quelli del periodo "legale" (Cfr. Amann 2, pag. 28).
- 5) "In der Zeit unerträglichster Verfolgungen und Verfemungen des deutschen Menschen ihres Heimatlandes" così Max Stebich, nel prologo del *Bekennnisbuch* descrive il periodo anteriore all'*Anschluß*, in cui le organizzazioni degli autori austriaci di destra erano ritenute illegali e le attività di tutti gli scrittori gravitanti nell'area nazionalista e nazista venivano osteggiate dalle autorità centrali.
- 6) Anche la spietata concorrenza letteraria fece sì "che le associazioni ed i circoli organizzati potessero garantire nel miglior modo possibile i diritti degli scrittori". (Cfr. Renner, 150-163).
- 7) È il termine principale con il quale il regime funzionalizzò secondo i propri interessi l'intera popolazione. Con questa parola si designò il concetto in base al quale tutti dovevano adeguarsi passivamente a ciò che veniva ordinato dall'alto.
- 8) RDS era la sigla per *Reichsverband deutscher Schriftsteller*. Era l'organizzazione statale che nella Germania del Terzo Reich controllava e manipolava il campo letterario. Circolo successore dello SDS (*Schutzverband deutscher Schriftsteller*) e precursore della RSK (*Reichschrifttumskammer*) gettò le basi

per una salda strumentalizzazione degli autori austriaci e per la funzionalizzazione delle loro opere secondo l'ideologia nazista. Discriminante nel giudicare il valore di un autore divenne il modo in cui egli trattava nelle sue opere il tema della contrapposizione tra città e provincia.

- 9) Cfr. Dietrich Aigner, *Die Indizierung "schädlichen und unerwünschten Schrifttums" im Dritten Reich*. Frankfurt/M., 1971.
- 10) Non fu un caso che nel 1936 il Premio Mozart venisse conferito a Weinheber.
- 11) Si trattava di liste di autori la cui lettura era proibita. L'apice di questa "caccia alle streghe" del XX secolo culminò in Germania con i roghi dei libri proibiti del maggio 1936.



Opere Citate, Works Cited



Zitierte Literatur

- Amann, Klaus (A). "Die Brückenbauer. Zur Ideologie der völkisch nationalen Autoren in den dreißiger Jahren". *Österreichische Literatur der dreißiger Jahre. Ideologische Verhältnisse - Institutionelle Voraussetzungen - Fallstudien*. Klaus Amann und Albert Berger (hrsg.). Wien- Köln-Graz: Böhlau, 1985. 60-78.
- (B). "Die literaturpolitischen Voraussetzungen und Hintergründe für den "Anschluß" der österreichischen Literatur im Jahre 1938". *Zeitschrift für deutsche Philologie* 101 (1982): 216-244.
- (C). *Der Anschluß österreichischer Schriftsteller an das dritte Reich. Institutionelle und bewußtseinsgeschichtliche Aspekte*. Frankfurt am Main: Athenäum Verlag, 1988.
- Amann, Klaus und Albert Berger (hrsg.). *Österreichische Literatur der dreißiger Jahre. Ideologische Verhältnisse - Institutionelle Voraussetzungen - Fallstudien*. Wien - Köln - Graz: Böhlau, 1985.
- Bauer, Gerhard. *Sprache und Sprachlosigkeit im "Dritten Reich"*. Köln: Bund Verlag, 1988.
- Bekennnisbuch österreichischer Dichter*, herausgegeben vom Bund deutscher Schriftsteller Österreichs. Wien: Kristall-Verlag, 1938.
- Berning, Cornelia. "Die Sprache des Nationalsozialismus". *Zeitschrift für deutsche Wortforschung* 16 (1960): 71-118, 178-188. 17 (1961): 83-121, 171-182. 18 (1962): 108-118, 160-172. 19 (1963): 92-112.
- Bork, Siegfried. *Mißbrauch der Sprache: Tendenzen nationalsozialistischer*

- Sprachregelung*. Bern: Francke AG Verlag, 1970.
- Brenner, Hildegard. *La politica culturale del nazismo*. Bari: Laterza, 1965.
- Enzi, Aldo. *Il lessico della violenza nella Germania nazista*. Bologna: Casa Editrice Pàtron, 1971.
- Fischer, Ernst. "Schriftstellerorganisationen der Zwischenkriegszeit I. Zur Geschichte österreichischer Schriftstellerorganisationen in den dreißiger Jahren. Überlegungen und Thesen". *Österreichische Literatur der dreißiger Jahre. Ideologische Verhältnisse - Institutionelle Voraussetzungen - Fallstudien*, Klaus Amann und Albert Berger (hrsg.). Wien - Köln - Graz: 1985. 147-149.
- Glunk, Rolf. "Erfolg und Mißerfolg der nationalsozialistischen Sprachlenkung". *Zeitschrift für deutsche Sprache* 22 (1966): 57-73, 146-153. 23 (1967): 83-113, 178-188. 24 (1968): 72-91.
- Haasbauer, Anton. "Der Kampf um die deutsche Kultur". *Deutschösterreichische Tages-Zeitung*. 4 maggio 1933.
- Hall, Murray G. "Verleger in Österreich oder österreichische Verleger?". *Studi tedeschi Istituto Universitario Orientale Napoli - Annali XXXIII* 1-2 (1990): 147-161.
- Ketelsen, Uwe K. *Völkisch-nationale und nationalsozialistische Literatur in Deutschland*. Stuttgart: 1976.
- Renner, Gerhard. "Schriftstellerorganisationen der Zwischenkriegszeit II: Über österreichische Schriftstellerorganisationen der dreißiger Jahre". *Österreichische Literatur der dreißiger Jahre. Ideologische Verhältnisse - Institutionelle Voraussetzungen - Fallstudien*, Klaus Amann und Albert Berger (hrsg.). Wien-Köln-Graz: 1985. 150-163.
- Shirer, William L. *Storia del Terzo Reich*. Torino: Einaudi, 1962.
- Wildgans, Anton. *Rede über Österreich*. Wien Leipzig, 1930.

